



LETTURA DEL DISAGIO E RETI DI
SUPPORTO

LA COMUNICAZIONE SCUOLA-SERVIZI


A cura di Marta Girardi e Monica Longhi – Pool Scuola

Servizio Infanzia e Adolescenza Comune di Venezia

Orientamenti per la comunicazione tra scuola e servizi sociali e sociosanitari per la protezione e tutela dei diritti dei bambini e ragazzi nel contesto scolastico (2008 Regione Veneto; Ufficio Protezione e Pubblica Tutela del Minore)

Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità (2017 MLPS, Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome e Gruppo scientifico dell'Università di Padova; Programma P.I.P.P.I)



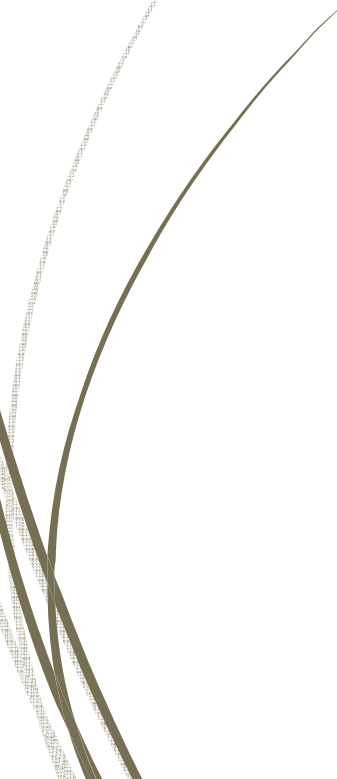


Tre elementi che sostengono la collaborazione scuola/servizi

- **volontà** di prendersi carico delle situazioni di «rischio»
- esigenza di **condividere**, nel rispetto dei diversi **ruoli**
- formalizzazione di un **interfaccia** chiaro e flessibile per **comunicare**



Perché Servizio Infanzia e Adolescenza e Scuola?

- ▶ Secondo l'approccio bioecologico dello sviluppo, la scuola è uno dei microsistemi tanto più importanti per il bambino/ragazzo, tanto più va a costruire contatti e relazioni aperte e positive con gli altri suoi ambienti di vita
 - ▶ La scuola è una componente importante e fondamentale nella lettura dei bisogni del bambino-ragazzo, nell'individuare i fattori di rischio e protezione nella sua crescita, integrando il suo punto di vista con quello dei servizi
- 



PERCHE' INTEGRARE LO SGUARDO DEL CONTESTO SCOLASTICO NELLA LETTURA DEI SEGNALI DI DISAGIO

- ▶ intensità e durata “verticale” e “orizzontale” delle interazioni tra insegnanti e bambini/ragazzi
- ▶ relazione e l'osservazione sia individuale che di gruppo
- ▶ conoscenza approfondita e continua dello sviluppo globale
- ▶ tempestiva rilevazione di rallentamenti, disarmonie e rischi nell'evoluzione dei bambini



Rischio o pregiudizio

- ▶ Con il termine **pregiudizio** si intende una condizione di particolare e grave disagio e/o disadattamento che può' sfociare (rischio di pregiudizio) o è già sfociata (pregiudizio) in un **danno effettivo per la salute psicofisica del minore**
- ▶ Grave trascuratezza...stato di abbandono...maltrattamento fisico, psicologico o sessuale ad opera di un familiare o di altri soggetti... grave e persistente conflittualità di coppia



Ruolo dell'insegnante...tra sospetto, evidenza e paura

- ▶ il tema del «maltrattamento» produce un coinvolgimento emotivo negli adulti, che può rendere difficile cogliere ciò che si cela dietro i segnali
- ▶ L'importante ruolo dell'insegnante consiste nel **cogliere** i segnali, **comunicarli** ai servizi che si occupano di cura e protezione e **progettare** in quale modo aiutare il minore interessato.

Scheda 2 degli Orientamenti regionali SOSPETTO DI TRASCURATEZZA O DI REATI CONTRO IL MINORE



II PROBLEMA

- ▶ il tema del «maltrattamento» che include quello della violenza di genere e assistita, produce un coinvolgimento emotivo negli adulti, che può rendere difficile cogliere ciò che si cela dietro i segnali
- ▶ I segnali possono essere immediatamente evidenti, altri sfuggenti difficilmente differenziabili dalla normalità: è necessario il confronto.

INDICATORI DI MALTRATTAMENTO

- ▶ Evidenti sintomi (traumi, lesioni)
- ▶ Rivelazioni, verbali o scritte
- ▶ Comportamenti e atteggiamenti anomali: scarsa autostima, pianti improvvisi, comportamenti sessualizzati, allusioni, conoscenze sessuali inadeguate all'età



raccomandazione

- ▶ La presenza di questi indicatori non può di per se' rappresentare una prova del comportamento pregiudizievole dei genitori o di un reato commesso contro il minore, ma altre possono essere le situazioni scatenanti (tensioni familiari, pubertà precoce..)
- ▶ Ogni segnale va attentamente valutato, non trarre subito conclusioni e non passare immediatamente all'azione basandosi su impressioni



CHE COSA FARE

OBBLIGO DI DENUNCIA qualora, come pubblici ufficiali, si è di fronte a reati contro il minore, alla Polizia giudiziaria o Procura della Repubblica presso Tribunale Ordinario o per i Minorenni (TM se coinvolgono il minore come autore del presunto reato). Tra i reati specifici a danno di minori che la scuola può rilevare:

- **maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli (art. 572 cod. pen.):** condotta abituale, protratta nel tempo, tale da considerarsi uno stile di vita nella relazione tra maltrattante e vittima, oppure sporadici atti di violenza e/o saltuari;
- **abbandono di minore**
- **violenza sessuale (art. 609bis-609septies):** e' reato perseguibile quando compiuto ai danni di un minore: i rapporti sessuali con un minore di 10 anni sono equiparati a violenza



raccomandazione



- ▶ La notizia di reato (ovvero rivelazioni di reati fatte da minori) di per se' comporta l'obbligo di denuncia, mentre le indagini sulla sua attendibilità e sulle sue caratteristiche spetta all'Autorità giudiziaria
- ▶ L'insegnante che ha raccolto l'evidenza, con il sostegno del dirigente (che controfirma) e denuncia alla Polizia giudiziaria o segnala Procura della Repubblica presso Tribunale Ordinario o per i Minorenni (TM se coinvolgono il minorenni come autore del presunto reato).




CHE COSA FARE

RICHIESTA DI COLLABORAZIONE AL SERVIZIO SOCIALE di tutela e protezione minori del territorio di residenza del minore al fine di dare fondatezza ai segnali raccolti

- La richiesta di attivare i servizi sociali comporta la necessità di confrontarsi con i genitori e ottenere il **consenso informato**, che permette inoltre di operare in trasparenza e in alleanza con la famiglia
- Quando la collaborazione con la famiglia non è praticabile, per proteggere il minore o per indisponibilità della famiglia stessa, si valuta la **richiesta di collaborazione al servizio** senza comunicare dati sensibili, al fine di avviare un percorso di confronto per individuare strategie per coinvolgere la famiglia..
- **Letture condivisa** del problema e co-costruzione del percorso di osservazione approfondimento del segnale. Il servizio potrà insieme alla scuola orientare la famiglia verso servizi e percorsi ad hoc, attivare interventi e misure di sostegno al minore e/o al nucleo (principio di beneficita') o procedere, se del caso, ad una segnalazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni

Un'esperienza....






Alla luce degli stimoli ricevuti nei due interessanti incontri di 'Intrecci Pericolosi' ed anche volendo rispondere ad alcune domande degli insegnanti rimaste inevase e relative 'al quando e al come' offrire ai bambini e ai ragazzi attività di prevenzione al rispetto di genere, cerchiamo di portare alcune riflessioni.

Nella brochure sono riportati, ogni anno scolastico, interventi di educazione all'affettività ed emotività, calibrati in base all'età, così come da anni è presente il progetto 'Ferite Invisibili' che favorisce il confronto e il dialogo tra i ragazzi sui temi delle pari opportunità di genere e sulla violenza di genere, cercando nel contempo di prevenire l'instaurarsi di relazioni di coppia tra adolescenti basate sulla disparità. Si tratta di interventi tutti estremamente utili, ma non continuativi nel tempo.


La violenza di genere per contro, ha salde radici culturali e pone le sue basi in comportamenti e credenze stereotipate secondo le quali il genere femminile ha 'meno valore' e questa credenza è un terreno fertile alla futura mancanza di rispetto verso il mondo femminile.




Ancora oggi molti libri di testo delle primarie riportano vignette dove si vede un 'papà', giacca e cravatta, definito come forte, coraggioso e con un lavoro importante, mentre la 'mamma' viene raffigurata in grembiule nell'atto di lavare i piatti.

Ancora oggi le iscrizioni negli istituti tecnici o nei licei di scienze applicate vedono un'esigua presenza di ragazze.

Spesso in alcuni sport, come il calcio o la boxe, ancora non vengono ben viste le bambine/ragazze. Ma succede anche l'opposto, laddove un ragazzo sviluppi l'interesse per le bambole o le pentoline. E si potrebbero portare molti altri esempi di come lo stereotipo cementi comportamenti, ingessi passioni ed ambizioni, ma soprattutto releghi dentro confini prestabiliti le strade di ognuna/o.





Moltissimo possono fare gli insegnanti nel contrasto a tutto ciò. Nell'educare bambine e bambini alla parità di genere, mentre sono ancora piccoli. Accompagnandoli allo sviluppo di corretti rapporti umani paritari, attraverso il gioco, nei gruppi di lavoro didattico in classe, approfittando della relazione quotidiana e quindi più incisiva, con un pensiero attento quando emergono elementi di prevaricazione o disparità.

Come ci dicevano le Forze dell'Ordine, in adolescenza i giochi sono già fatti, i ragazzi possono arrivare a manifestare con i loro comportamenti la mancanza di rispetto verso le femmine, mostrando un difficile controllo dei propri impulsi, in assenza di un pensiero critico; le ragazze, in modo speculare, possono credere che il controllo del maschio sulle loro vite sia una prova d'amore.